

Tropico Utopico



PER APPROFONDIRE Per saperne di più visitate il sito www.tropicoutopico.it; troverete foto e testi che raccontano luoghi da scoprire

Quelle colline che sembrano cadute da Marte

Un continente con 26mila km di coste. Ma sono tante altre le bellezze che rendono l'Australia un'immensa oasi

Luca Ciafardoni

«L'Australia non è solo agli antipodi, è lontana da tutto, talvolta anche da se stessa» (epigrafe di Umberto Eco inserita nel selciato adiacente la piazza del teatro Opera House a Sydney).

Un territorio vasto quanto l'Europa (Russia esclusa) con meno di 25 milioni di abitanti (poco più dei residenti olandesi) e circa 26mila chilometri di coste rendono l'Australia un'oasi armoniosa e felice. Ad esclusione del primigenio popolo aborigeno che, purtroppo, va man mano scomparendo, il ceppo australiano discende, perlopiù, da galeotti inglesi deportati dalla fine del XVIII secolo nella colonia penale più distante possibile da Sua Maestà Re Giorgio III Hannover. Ciononostante, in soli trecento anni il paese è diventato l'icona globale della qualità della vita.

Per la maggioranza dei visitatori la prima meta è il Queensland, lo "stato del sole"; la capitale Brisbane è una città a misura d'uomo linda e godibile, accarezzata da un clima mite e cieli azzurri. Ristoranti all'aperto, zone pedonali, vetrine di prestigio e uffici finanziari caratterizzano il centro.

Percorrendo la Bruce Highway – direzione nord – dopo tre ore di auto si raggiunge Fraser Island, l'isola di sabbia più vasta del mondo; la dimostrazione della sua estensione è la spiaggia di Seventy-five Miles, che con oltre 120 chilometri ininterrotti di rena dorata viene utilizzata addirittura come aeroporto. Il territorio è talmente bello e singolare che figura nell'elenco dei siti dichiarati "patrimonio dell'umanità" dall'Unesco. Le regole da rispettare sono molto rigide: i rangers raccomandano ai visitatori che «l'unica cosa da lasciare sono le... impronte». Vietatissimo abbandonare spazzatura, produrre eccessivo rumore e soprattutto dare da mangiare agli animali (si sono verificate due tragedie negli ultimi anni per aver offerto del cibo ai Dingo, un pericoloso canide).

I laghi sono una delle tante peculiarità: su tutti il McKenzie è il più famoso, con l'acqua invitante a tal punto che verrebbe voglia di berla, il tutto contornato da alberi di sandalo secolari. In diversi viaggi ho osservato e mi sono immerso con le balene (Tonga, Nuova Caledonia, Costa Rica, Fiji), ma mai ho avvistato così tanti cetacei come a Platypus Bay. Si salpa dal molo del Kingfisher Resort: il passaggio di un'isolata megattera di almeno una dozzina di metri poco a largo del natante ormeggiato fu una visione foriera di ciò che sarebbe accaduto di lì a pochi minuti: decine e decine di coppie (mamma e cucciolo) della specie "Humpback Whale" intente a compiere volteggi e giochi d'acqua. Una delle esperienze più belle che si possano compiere in giro per il mondo. Gli occhi pieni di gioia danno entusiasmo e slancio al lungo e fati-



I Monti Olgas. Sotto, un canguro a Cape Tribulation e una panoramica su Whiteheaven Beach © Foto Luca Ciafardoni



coso trasferimento di circa 900 chilometri fino a Arlie Beach, paese di chiaro stampo tropicale con quartieri color pastello costruiti nel pieno rispetto dell'ambiente (gli edifici non possono superare l'altezza di una palma da cocco). Da qui partono le escursioni per l'arcipelago Whitsunday, nel cuore della Grande Barriera Corallina, famoso soprattutto per Whiteheaven Beach (il paradiso bianco), massima espressione di grandiosità e bellezza della costiera australiana: sei chilometri di argenteo silicio con insenature e caleidoscopiche lagune soggette a singolari giochi di mare. Qualche anno fa il Governo istituì un bando denominato "il lavoro più bello del mondo" per l'incarico di guardiano della spiaggia.

Altra tappa imperdibile del levante australiano è Magnetic Island, così denominata dal comandante James Cook quando, nel suo primo viaggio alla scoperta del Sud Pacifico,

nel 1770, vide impazzire, a causa dei campi magnetici provenienti dall'isola, gli strumenti di bordo del brigantino "Endeavour", mentre approdava cercando un ricovero per sottrarre il natante a una tempesta. Koala in libertà, rive scenografiche, foreste di eucalipti in fiore dalla dolciastra fragranza e clima solatio hanno permesso una crescita esponenziale di escursionisti negli ultimi anni.

La località orientale più lussuosa del paese, nonché una delle più vicine all'equatore, è Port Douglas. La chiesetta in legno di Saint Marie illuminata di notte, ristoranti gourmet immersi nella fitta vegetazione vicini a cascate e hotel a cinque stelle rendono la cittadina una delle mete più eleganti nel panorama turistico della nazione. Al di là dell'agglomerato, si visita il fiabesco bosco di Mossman Gorge, perennemente ammantato da delicata bruma e attraversato da rapide che defluiscono in specchi d'acqua

in cui rinfrescarsi per combattere la calura delle giornate più afose: uno scenario primordiale difficile da dimenticare.

L'ultimo avamposto settentrionale è Cape Tribulation, «lo scrigno dei tesori», come lo chiamava il famoso documentarista inglese David Attenborough. La strada che attraversa la zona è di per sé un'esperienza, a partire dal guado del pericoloso fiume Daintree che dà il nome all'omonimo parco, anch'esso dichiarato "patrimonio dell'umanità" dall'Unesco. Il largo e limaccioso corso d'acqua è infestato dai famigerati Salty, i cocodrilli più grandi e letali del pianeta. Questa zona possiede una biodiversità non riscontrabile altrove, composta da foreste giurassiche inesplorate che lambiscono la barriera corallina. Gli animali mortali hanno stabilito la loro dimora in tutta la riserva: terrificanti e velenosissimi serpenti Taipan, squali bianchi e cubo meduse, solo per

citarme qualcuno. La visita comporta l'obbligatoria adozione di uno stile escursionistico ecocompatibile al 100%... ad "impatto zero". Occorrono tre ore di volo per raggiungere l'Uluru-Kata Tjuta National Park, nella parte centrale della nazione dove sorge l'Ayers Rock, una delle icone del paese. Questo rosso monolite, sacro e carico di "vibrazioni" per il popolo aborigeno, è il più grande della Terra. Con due ore di cammino si completa la passeggiata di 10 chilometri che copre il perimetro della mastodontica altura; si osservano angoli e visuali altrimenti impossibili da scorgere con una fugace visita. Poco distanti si stagliano all'orizzonte i Monti Olgas, una serie di singolari colline di arenaria rossa che sembrano provenire direttamente dal pianeta Marte e tutt'intorno, a completare l'opera, l'immenso e sconfinato deserto del Red Center australiano, culla di pace e serenità.